RESOCONTO SOMMARIO

211.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

PAG.

Disegni di legge (*Autorizzazione di relazione orale*) 7

Disegni di legge di conversione:

(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 3

(Trasmissione dal Senato) 3

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695) 4

Presidente 4, 6, 11, 15, 16

Asquini Roberto (gruppo lega nord) 5

Bianco Gerardo (gruppo DC) 15

PAG.

Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano) 12

Coloni Sergio, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 15

D'Alema Massimo (gruppo PDS) 15

Dalla Via Alessandro (gruppo liberale) 14

Di Prisco Elisabetta (gruppo PDS) 15

Ferri Enrico (gruppo PSDI) 11

Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale) 4

Giuliari Francesco (gruppo dei verdi) 12

Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista) 13

Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista) 4

Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord) 13

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Pannella Marco (gruppo federalista europeo) ... 11
Pellicani Giovanni (gruppo PDS) ... 14
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale) ... 15
Pollichino Salvatore (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) ... 11
Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo) 14
Rotiroti Raffaele (gruppo PSI) ... 13
Sanese Nicolamaria (gruppo DC) ... 14
Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale) ... 15
Sterpa Egidio (gruppo liberale) ... 12
Tarabini Eugenio (gruppo DC) ... 5
Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale) ... 15
Turroni Sauro (gruppo dei verdi) ... 15
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) ... 12

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):

S. 1277. — Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze *(Approvato dal Senato)* (2768) ... 6
Presidente ... 6, 7, 16, 17
Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale) ... 16, 17
Fischetti Antonio (gruppo rifondazione comunista) ... 16
Fragassi Riccardo (gruppo lega nord) ... 16
Guidi Galileo (gruppo PDS) ... 6, 16
Meo Zilio Giovanni (gruppo lega nord) ... 17
Passigli Stefano (gruppo repubblicano), *Relatore* ... 6, 7, 16
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) ... 16, 17
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale) ... 17
Ronchey Alberto, *Ministro per i beni culturali e ambientali* ... 6, 7, 16, 17

PAG.

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):

S. 1299. — Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1993, n. 186, recante differimento dei termini per gli adempimenti tributari a favore dei soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze *(Approvato dal Senato)* (2812) ... 7
Presidente ... 7, 18
De Paoli Paolo, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* ... 18
Lucarelli Luigi (gruppo PSI), *Relatore* ... 7
Marianetti Agostino (gruppo PSI) ... 18
Piro Franco (gruppo PSI) ... 18
Ronchey Alberto, *Ministro per i beni culturali e ambientali* ... 7

Missioni ... 3, 11

Petizioni (Annunzio) ... 3

Proposta di legge (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . 11

Proposta di legge (Discussione):

Cariglia ed altri; Mattioli ed altri; Elio Vito ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Lia ed altri; Tassi — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (660-1107-1334-2080-2356-2358) ... 8
Presidente ... 8, 10
Benedetti Gianfilippo (gruppo rifondazione comunista) ... 8
Cariglia Antonio (gruppo PSDI) ... 9
Ciaffi Adriano (gruppo DC), *Relatore* ... 8
de Luca Stefano, *Sottosegretario di Stato per le finanze* ... 8
Landi Bruno (gruppo PSI) ... 10
Pasetto Nicola (gruppo MSI-destra nazionale) ... 9
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) ... 9
Vigneri Adriana (gruppo PDS) ... 10

Ordine del giorno della seduta di domani .. 18

La seduta comincia alle 9,30.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 luglio 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE *comunica* che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Raffaele Costa, De Paoli, Fincato, Luigi Grillo, Labriola, Matulli, Mazzuconi, Sacconi e Segni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE *comunica* che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 5 luglio 1993, i seguenti disegni di legge:

S. 1240. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 139, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV e di tossicodipendenti » *(approvato dal Senato)* (2876);

S. 1258. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica » *(approvato dal Senato)* (2877).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alle Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali), con il parere della I e della V Commissione;

alla XIII Commissione (Agricoltura), con il parere della I, della V, della VI, della X, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*.

Annunzio di petizioni.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Il deputato Angelo Fredda presenta la petizione di Carlo Nevi, da Roma, e di numerosi altri cittadini che chiedono che l'azionista pubblico delle Ferrovie dello Stato SpA assuma le iniziative più idonee al fine di sospendere la realizzazione dei progetti di riorganizzazione interna (101).

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che venga istituita una imposta *una tantum* sulle proprietà immobiliari pari al 5 per cento del valore catastale (102).

Francesco Fragnoli, da Udine, chiede che al pensionato reimpiegato in attività di lavoro dipendente sia comunque erogato il trattamento minimo INPS (103).

Vincenzo Marchionni, da Piombino (Livorno), e numerosi altri cittadini chiedono l'abolizione della cosiddetta *minimum tax* (104).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)*.

Passa all'illustrazione degli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi che si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nonché dell'articolo aggiuntivo riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A)*.

MAURIZIO GASPARRI dissente dal merito del provvedimento e dal metodo che il Governo ha scelto per ottenerne l'approvazione. Gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo del MSI-destra nazionale incidevano sull'adeguamento delle tariffe postali, al fine di evitare lo strangolamento della stampa quotidiana e periodica, e sull'aumento dei contributi per talune categorie professionali, particolarmente iniqui, specie se si pensa che la Commissione ha soppresso i tagli al bilancio degli organi costituzionali.

Il gruppo del MSI-destra nazionale ritiene altresì illegittimo l'aumento dell'acconto sull'IVA, e giudica le misure contenute nel decreto-legge n. 155 del 1993 pesantemente negative per il settore dell'edilizia, già gravemente in crisi.

Assai preoccupante, per l'inaffidabilità del Governo, è il deposito in tesoreria di una quota delle disponibilità patrimoniali degli enti di previdenza autonomi, con atto assolutamente incoerente rispetto al conclamato programma di privatizzazioni: l'incostituzionalità di questa imposizione è stata rilevata dalla stessa Commissione affari costituzionali.

Con questo provvedimento ingiusto e inefficace il Governo Ciampi si colloca nel solco della gestione partitocratica che ha portato l'Italia alla rovina. Sarebbe stato segno di responsabilità allentare la pressione fiscale ormai intollerabile sui cittadini e sui ceti produttivi: per questo, il gruppo del MSI-destra nazionale si oppone fermamente a tali misure, auspicando che al suo « no » si unisca quello dei gruppi che hanno finora sostenuto, con il voto favorevole o con l'astensione, questo Governo. Occorre giungere, attraverso il rinnovo delle Assemblee parlamentari, ad un reale rinnovamento delle istituzioni italiane *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

LUIGI MARINO osserva che non sono noti i reali motivi che inducono il Governo ad una manovra finanziaria così scriteriata. Il provvedimento in esame, in particolare, manca di un'impostazione organica e si presenta come un mero aggiustamento congiunturale. Ma la sede più idonea per simili misure sarebbe stata quella dell'assestamento di bilancio.

Si è invece in presenza dell'ennesimo provvedimento tampone, che colpisce nuovamente i ceti più deboli, aumenta

l'imposizione fiscale, realizza economie in settori come la scuola e produce confusione nell'edilizia.

Su questi temi intervenivano gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo di rifondazione comunista.

È evidente la continuità tra il Governo Amato e il Governo Ciampi, la cui manovrina attuale è anticipo della prossima grande manovra estiva.

Denunzia poi in particolare l'incostituzionalità del taglio dei trasferimenti alle autonomie locali.

Ed allora non si comprende quali novità il Governo Ciampi presenti, nelle linee di politica di bilancio, rispetto ai precedenti: non si può scaricare sulle autonomie locali il costo di una errata programmazione della spesa compiuta dal Governo centrale.

L'apporto degli illustri professori, membri di questo Governo, sembra sia consistito unicamente nel mascherare la reale natura di certe operazioni.

Censurabili sono anche le linee della politica delle privatizzazioni che il Governo ha con tanto clamore avviato.

Si sta cercando, con i tagli indiscriminati all'interno del sistema dei servizi sociali che sicuramente la prossima manovra finanziaria conterrà, di scaricare sullo Stato sociale la responsabilità del dissesto, attribuibile invece alla scandalosa politica di sprechi condotta per decenni. Denunzia il processo di smantellamento dell'apparato industriale pubblico in comparti strategici dell'economia, condotto con l'avallo di parte della sinistra in omaggio al trattato di Maastricht, che avrà pesanti riflessi in particolare sull'occupazione.

Il Governo Ciampi si è dimostrato esecutore di decisioni prese altrove: è il Governo di un paese a sovranità limitata, non solo nella politica estera ma anche in campo economico e finanziario. Per questo i deputati del gruppo di rifondazione comunista ribadiscono il loro drastico « no » al provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista – Congratulazioni).*

EUGENIO TARABINI concorda con lo spirito di molti degli emendamenti presentati al provvedimento. Ed egli stesso del resto ne ha presentati alcuni tesi a modificare le disposizioni meno accettabili.

È il caso in particolare della disposizione, chiaramente incostituzionale, che affida al ministro del tesoro la facoltà di ridurre gli stanziamenti per acquisto di beni e servizi; di quella che riduce il contributo statale all'ANAS; del blocco degli impegni di spesa, e soprattutto del deposito in tesoreria di una quota delle disponibilità degli enti previdenziali. Quest'ultima è una disposizione, prim'ancora che fiscalmente odiosa, brutta e inaccettabile sul piano dei rapporti fra Stato e cittadini.

Il provvedimento non è condivisibile nel merito; non esistono del resto più spazi per manovre di questo tipo. D'altra parte questo Governo non può essere messo in crisi: la decisione di porre la questione di fiducia – che personalmente non condivide – costringe dunque ad accettare il testo così com'è.

La manovra per il 1994 dovrà comunque avere un carattere ben diverso, senza far più ricorso a simili mezzucci. Il problema fondamentale è quello delle dimensioni del debito pubblico, reso più grave dal livello dei tassi di interesse. È su questo aspetto che deve indirizzarsi l'azione del Governo e dello stesso Parlamento: in particolare quest'ultimo dovrebbe limitarsi soltanto ad impegni di spesa che trovino il pieno consenso dell'esecutivo. In tal modo si potrebbe ristabilire un clima di fiducia che consentirebbe una progressiva riduzione dei tassi di interesse.

ROBERTO ASQUINI rileva che la manovrina posta in essere dal Governo non evidenzia alcuna novità rispetto al passato. L'aumento dei contributi per i lavoratori domestici non farà altro che aumentare il lavoro nero, mentre il taglio dei trasferimenti agli enti locali riflette un'impostazione centralista assolutamente inaccettabile. Anche l'aumento dei contri-

buti previdenziali per i lavoratori autonomi, già tartassati dai balzelli, porterà ad un aumento del lavoro nero danneggiando la produttività e l'occupazione.

Al di là delle belle parole, nei fatti non si fa nulla per salvare l'economia del paese. Le disposizioni in materia di entrate non possono più comportare aumenti della pressione fiscale. Il costo del lavoro in Italia è il più alto d'Europa: è dunque inammissibile, oltre che assurdo, aumentare l'anticipo sul pagamento dell'IVA. Anche l'aumento delle tasse che colpiscono il settore dell'edilizia ne accentua la crisi, aggravando il problema della casa e la situazione dell'occupazione.

Anche l'aumento delle tasse sul trasferimento di veicoli rischia di bloccare l'economia, per non parlare dell'aumento del prezzo della benzina, trovata davvero originale dei tecnici del Governo Ciampi *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

La doppia imposizione fiscale sul gas metano risponde poi ad esigenze clientelari, visto che si adotta il criterio dei « due pesi e due misure ».

Gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo della lega nord mirano dunque ad eliminare le incongruenze denunziate, che sono espressione di indifferenza alle esigenze del popolo, avendo oltretutto il Governo posto la questione di fiducia sull'approvazione di una tale porcheria *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE, nessun altro chiedendo di parlare per illustrare emendamenti, rinvia il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1277. — Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze (approvato dal Senato) (2768).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 15 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 165 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2768.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 25 giugno scorso la VII Commissione (Cultura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

STEFANO PASSIGLI, *Relatore,* riferendo oralmente, ricorda che il provvedimento si riferisce alle misure adottate dal Governo dopo il tragico attentato di Firenze. Esso reca norme per il finanziamento dei restauri ai beni architettonici e artistici danneggiati.

Va sottolineata la sollecitudine con cui tali misure hanno trovato realizzazione: la Galleria degli Uffizi è già stata riaperta al pubblico. Si tratta di una risposta importante, anche sul piano simbolico, alla sfida recata dall'atto criminale.

Un emendamento presentato dall'onorevole Cellai, sul quale attende il parere del Governo, tende ad aumentare a 50 miliardi di lire l'entità dello stanziamento, fissato dal decreto-legge n. 165 del 1993 in 30 miliardi, mentre un ordine del giorno mira ad impegnare il Governo a reperire ulteriori fondi per il restauro di Palazzo Vecchio, che ha subìto danni quantificati in 10 miliardi di lire.

Raccomanda l'approvazione del provvedimento, ricordando che altro decreto-legge riguarda interventi a favore dei soggetti colpiti dall'attentato.

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali e ambientali,* si riserva di intervenire in replica.

GALILEO GUIDI osserva che il provvedimento ha consentito la parziale riapertura degli Uffizi grazie anche al lavoro del personale del Ministero e del museo; intende peraltro soffermarsi sul cosiddetto progetto dei grandi Uffizi, in ordine al quale vanno armonizzati gli opportuni interventi attraverso una progettazione

completa che renda certo e conoscibile quanto già compiuto e quanto resta da fare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

STEFANO PASSIGLI, *Relatore*, rinunzia alla replica.

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali e ambientali*, esprime perplessità sull'emendamento preannunziato, che potrebbe impedire la tempestiva conversione in legge del decreto-legge n. 165 del 1993.

Ricorda che il 27 maggio scorso, quando si decise di ricorrere a un provvedimento di urgenza, si stabilì di stanziare una cifra limitata, per evitare che – come accaduto in passato – la somma potesse non essere utilizzata completamente.

I lavori di restauro sono a buon punto, mentre ancora non è noto l'esito delle varie sottoscrizioni che sono state aperte in queste settimane. Un importante contributo è quello offerto da talune ditte che producono vetri protettivi speciali. Ritiene altresì opportuno precisare, con riferimento a notizie di stampa, che l'impresa che ha curato i lavori di consolidamento dello scalone del Buontalenti non ha operato in subappalto di altre ditte ed ha applicato prezzi assai contenuti.

Conferma in conclusione l'impegno e l'attenzione del Ministero per un'istituzione importante quali sono gli Uffizi.

Discussione del disegno di legge: S. 1299. — Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1993, n. 186, recante differimento dei termini per gli adempimenti tributari a favore dei soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze (approvato dal Senato) (2812).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 24 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 186 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2812.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 23 giugno scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

LUIGI LUCARELLI, *Relatore*, riferendo oralmente, osserva che il provvedimento si inserisce in una serie di misure agevolative che hanno visto di recente il differimento dei termini per gli adempimenti tributari rendendole ancor più favorevoli per i soggetti colpiti dai noti eventi criminosi. Gli adempimenti tributari cui si riferisce concernono le imposte dirette, l'imposta sul patrimonio netto delle imprese, l'ICIAP, l'imposta comunale sugli immobili e la tassa sulla salute.

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali e ambientali*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Sospende brevemente la seduta in attesa che giunga in aula il relatore sulle proposte di legge di cui al successivo punto 4 dell'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,25.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

« Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari » (2450).

(Così rimane stabilito).

« Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro » (2469).

(Così rimane stabilito).

Discussione del testo unificato delle proposte di legge: Cariglia ed altri; Mattioli ed altri; Elio Vito ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Lia ed altri; Tassi — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (660-1107-1334-2080-2356-2358).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore,* ricorda che la proposta di legge elaborata dalla Commissione sulla base di numerose iniziative parlamentari riguarda l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni d'illecito finanziamento dei partiti politici.

Nel rimettersi alla relazione scritta, sottolinea come tutti i gruppi abbiano presentato proposte di legge in materia, ricordando che l'Assemblea ne deliberò l'urgenza. La Commissione ha inteso operare nel modo più sollecito, non sottraendosi al proprio compito: ritiene che neppure l'Assemblea verrà meno al suo, considerando in particolare che le mutate prospettive politiche e di durata della legislatura consigliano di prevedere un termine adeguato a far sì che i lavori della istituenda Commissione d'inchiesta possano concludersi entro la fine della legislatura stessa.

L'oggetto dell'inchiesta è stato individuato nelle degenerazioni intervenute nel comportamento dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche, e nei reciproci rapporti, specificandolo in relazione alle violazioni della legislazione sul finanziamento dei partiti e sui contratti fra amministrazioni pubbliche e privati e agli ingiustificati arricchimenti conseguenti all'esercizio di funzioni pubbliche.

Si augura che un attento esame dell'Assemblea consenta al Parlamento di indagare adeguatamente su questi fenomeni, che spetta da esso esaminare per individuare i modi di democratica soluzione dei problemi venuti alla luce *(Applausi).*

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze,* avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GIANFILIPPO BENEDETTI osserva che se pure vi sono consistenti ragioni di soddisfazione con riguardo al testo del provvedimento, vi sono altresì alcuni elementi su cui deve essere critico.

Una prima questione riguarda la non interferenza con i compiti dell'autorità giudiziaria: le indagini hanno reso evidente l'estensione e la complessità del fenomeno illecito, l'esistenza di un vero *pactum sceleris* tra molti partiti e la sua diffusione in tutto il territorio. Attese le competenze in ordine alle iniziative del pubblico ministero, titolare dell'azione penale, non è opportuno che si creino sovrapposizioni e intralci all'azione della magistratura.

Il testo in esame, ad esempio, fa più volte uso di termini e definizioni dal sapore giuridico: teme che con ciò si creino le premesse per l'ingresso di valutazioni che spettano alla magistratura.

Altra questione riguarda i tempi dei lavori della Commissione d'inchiesta, ridotti a otto mesi: occorre una chiara consapevolezza degli obiettivi e della funzione della Commissione.

Su una questione il gruppo di rifondazione comunista sarà rigido: non ammetterà mai che una soluzione politica a Tangentopoli sia diversa dall'azione della magistratura, in particolare non consentirà mai il cosidetto colpo di spugna. Questo tiene a precisare, non certo per spirito di divagazione ma perché tra i contenuti della relazione conclusiva dei lavori della Commissione il provvedimento prevede l'indicazione di proposte di benefici per chi si autodenunzi e restituisca i beni illecitamente posseduti.

Non si può giustificare una soluzione del genere con i disagi e le lentezze della giustizia, problemi ai quali deve farsi fronte in via generale con adeguate misure, soprattutto finanziarie.

Il fenomeno del finanziamento illecito dei partiti è troppo grave perché possano ammettersi sottovalutazioni e misure inadeguate *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

ALFONSO PECORARO SCANIO rileva preliminarmente che una delle richieste più pressanti che giungono dai *pool* di magistrati che si occupano di Tangentopoli è quella di norme premiali che, incentivando l'autodenuncia, giovino ad alleggerire inchieste dalle dimensioni vastissime e processi che rischiano di non giungere mai a conclusione.

Quanto al provvedimento in esame, un'inchiesta sull'arricchimento illecito di un'intera classe politica appare necessaria; è altresì necessario che la Commissione studi le modalità attraverso cui giungere alla devoluzione allo Stato dei patrimoni costruiti grazie a Tangentopoli.

Sarebbero a tal fine opportune misure cautelari reali su tali patrimoni, anche se posseduti per interposta persona. È interesse della collettività inoltre stabilire un termine entro il quale persone attualmente non coinvolte nelle vicende giudiziarie possano autodenunciarsi e restituire parte del maltolto.

Il testo del provvedimento non è forse il migliore possibile, non prevedendo ad esempio l'ipotesi di reato dell'associazione a delinquere di tipo politico. Esso deve comunque essere approvato, per evitare di offrire il destro a chi non vorrebbe alcuna indagine sugli ingiustificati arricchimenti dei politici: il meglio potrebbe essere nemico del bene.

Auspica in conclusione che, una volta approvato il provvedimento, la Presidenza della Camera si faccia interprete presso il Senato dell'esigenza di una sua sollecita approvazione definitiva, affinché la Commissione di inchiesta possa essere costituita entro l'estate. Da quest'Assemblea deve intanto venire un segnale forte, con un voto unanime sul testo in esame.

ANTONIO CARIGLIA ricorda che la proposta di legge in esame si collega ad un precedente atto d'iniziativa da lui presentato nella passata legislatura per la riforma del finanziamento ai partiti politici. Essa arriva peraltro in ritardo e il termine di otto mesi posto alla istituenda Commissione d'inchiesta per concludere i suoi lavori appare eccessivo.

La necessità del provvedimento in esame deriva dalle manchevolezze dell'attuale normativa sul finanziamento dei partiti. Auspica che la Commissione d'inchiesta possa agire con criteri non meramente formalistici, consentendo di chiarire taluni aspetti dei loro bilanci.

Personalmente è favorevole al libero finanziamento dei partiti, con l'unico vincolo della pubblicità, analogamente a quanto avviene in Inghilterra. Occorre concentrare l'inchiesta sull'aspetto più rilevante, quello della moralità e della credibilità della classe politica.

La causa delle violazioni in materia di contratti pubblici è ben nota: essa risiede normative complesse e in deroghe che spesso si prestano a facili elusioni. Deve essere anche assicurata l'indipendenza dell'informazione, talora condizionata da rapporti con le amministrazioni pubbliche. L'istituenda Commissione d'inchiesta dovrebbe conseguire tali obiettivi nel minor tempo possibile.

NICOLA PASETTO ha la sensazione di assistere al perpetrarsi di una truffa da parte di una classe politica che – mentre qui si ciancia di Commissioni d'inchiesta – tenta per la seconda volta di realizzare il famoso colpo di spugna. Non non si parla ormai più dello scioglimento anticipato di un Parlamento che è però sempre più distante dal popolo italiano *(Applausi del deputato Tassi).*

È singolare e ambiguo pensare che gli autori di un sistema di corruzione possano indagare sulle proprie azioni. A tutti i livelli si è prodotta l'assuefazione all'illegalità e alle tangenti: se la Commissione d'inchiesta intendesse veramente scoprire tutta la corruzione esistente, dovrebbe lavorare non otto mesi, ma dieci anni.

Indipendentemente dalla personale onestà di ciascuno, sui rappresentanti dei gruppi coinvolti in questo sistema grava una responsabilità politica che li priva della legittimazione a giudicare. Il gruppo del MSI-destra nazionale denunzia da decenni tale stato di cose, che solo ora i giudici iniziano a rivelare.

In Tangentopoli è profondamente coinvolto anche il PDS, già partito comunista italiano, che ha oltre a ciò percepito a lungo illeciti finanziamenti dall'estero *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)* e ha beneficiato nelle « regioni rosse » dei vantaggi di gestioni non chiare, che la stampa e la stessa magistratura sembrano voler ignorare.

Il preteso rinnovamento perseguito con le riforme elettorali maggioritarie consentirà a molti esponenti di Tangentopoli di riciclare se stessi, perfezionando i meccanismi del loro illecito arricchimento.

Occorre chiarire le situazioni patrimoniali dei partiti, dei politici e dei loro familiari e amici. Alcune proposte presentate dal suo gruppo – non comprese fra quelle esaminate dalla Commissione – prospettavano soluzioni tecniche idonee a questo scopo. Ma spetterà forse al prossimo Parlamento perseguirlo con efficacia.

Diversamente da quanto accadde nell'indagine sui profitti del regime fascista promossa dopo l'ultima guerra mondiale, un'inchiesta seria porterebbe oggi alla luce grandi arricchimenti illeciti: ma per giungere ad effettivi risultati occorre un cambiamento quale può ottenersi soltanto con le elezioni anticipate *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

BRUNO LANDI osserva che il Parlamento, con grande dispiacere di qualcuno, si è dimostrato vitale e tutt'altro che inerte: il provvedimento in esame costituisce una ulteriore prova della capacità di esso e, più ancora, della classe politica italiana di guardare in faccia la realtà ed affrontare il problema del modo in cui è stata gestita la politica. Occorre garantire con norme chiare il risultato dei lavori della Commissione d'inchiesta ed anche la sua tempestività: il provvedimento in esame fornisce rassicuranti garanzie ed offre una disciplina equilibrata.

Non si può prescindere nell'affrontare il problema dal nesso tra gli illeciti arricchimenti personali ed il finanziamento irregolare del sistema politico, a pena di cadere nei personalismi e nel facile moralismo. Non si può neppure prescindere dal nesso che esiste tra tali fenomeni e quello del cattivo funzionamento della pubblica amministrazione.

Esprime in conclusione soddisfazione per il contenuto del provvedimento: non è pregiudizialmente contrario ad una sua modifica, ma va assolutamente evitato il facile rischio di un suo peggioramento. Ciò ne rende preferibile l'approvazione nell'apprezzabile testo licenziato dalla Commissione *(Commenti del deputato Tassi)*.

ADRIANA VIGNERI ricorda il contributo del gruppo del PDS alla predisposizione del testo in esame. Il giudizio sul provvedimento è dunque positivo. L'opportunità dell'istituzione di una Commissione di inchiesta discende dall'esigenza di fare il punto su quanto è avvenuto e di riflettere sulle cause del fenomeno, che non possono rinvenirsi soltanto nelle necessità di finanziamento dei partiti politici.

Alla riflessione sulle cause dovrà affiancarsi anche una parte propositiva, volta ad individuare i rimedi alla situazione che si è determinata: in particolare occorrerà valutare le modalità di recupero delle ricchezze illecitamente accumulate, modalità che non dovranno comunque prescindere dai princìpi dell'ordinamento.

Ribadisce in conclusione la soddisfazione del gruppo del PDS per il fatto che il provvedimento sia giunto, in una formulazione equilibrata, all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la III Commissione permanente (Esteri), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propone alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

FOSCHI ed altri: « Interventi per l'interscambio di pubblicazioni scientifiche e didattiche con l'estero » (2088).

Sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati La Malfa, Pisicchio e Spini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2695.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, sulla cui approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

MARCO PANNELLA riconosce la legittimità della decisione del Governo; essa pone i gruppi di fronte ad una scelta, se cioè debbano far prevalere le eventuali riserve sul merito del provvedimento in esame oppure l'esigenza che prosegua l'azione del Governo, la cui positività è riconosciuta dagli osservatori internazionali. Stolida era certamente la posizione di chi – come i gruppi della lega nord e, soprattutto, del PDS – avrebbe preteso di veder limitata l'azione del Governo alla riforma elettorale, precludendo ad esso la direzione dell'economia.

Il vero problema è che a fronte di un Governo che esiste, non esiste una maggioranza parlamentare. Il piccolo provvedimento in esame, ereditato dal Governo precedente, non è esente da riserve; tuttavia, votare oggi la fiducia a questo esecutivo è atto dovuto, poiché esso continua ad operare nella giusta direzione, benché forse non con l'energia che si richiederebbe. Per questo il gruppo federalista europeo esprimerà voto favorevole *(Applausi)*.

SALVATORE POLLICHINO ricorda che, quando venne posta in essere la manovra economica per il 1993, non si conoscevano ancora gli ingenti danni prodotti da Tangentopoli. Era comunque lecito aspettarsi qualcosa di meglio da questo Governo, sia nei contenuti che nella forma, mentre la posizione della questione di fiducia ripercorre vecchi schemi.

Si sarebbero dovuti eliminare gli sprechi per ridare competitività al sistema produttivo; invece, i costi per il risanamento del debito pubblico vengono caricati sugli enti locali e sui cittadini, che già subiscono le carenze dei servizi. Gli enti locali hanno invero bisogno di risorse certe ed adeguate, laddove i responsabili dello sfascio del paese devono restituire il maltolto ed abbandonare la scena politica. Dichiara quindi voto contrario, non confidando affatto nella validità e competenza dell'attuale classe politica.

ENRICO FERRI osserva che il provvedimento in esame, il quale configura una

manovra non raccordata con un documento di programmazione economico-finanziaria e dunque con chiare linee di intervento, induce i deputati del gruppo del PSDI a votare la fiducia al Governo ma anche ad evidenziare alcuni spunti critici che essi raccolgono dal paese, dal mondo del lavoro e delle autonomie locali in particolare e ad avvertire che non possono tradirsi alcuni fondamentali impegni sociali.

FRANCESCO GIULIARI esprime stupore per il fatto che il Governo abbia posto la questione di fiducia sull'approvazione di questo provvedimento. Ribattezzato « manovrina », esso in realtà costituisce una ben ampia manovra, seppure disarticolata, priva di respiro strategico e volta unicamente a rastrellare soldi senza alcuna valutazione dell'impatto a lungo termine delle misure adottate.

Il contenuto del provvedimento è stato migliorato in Commissione ma la posizione della questione di fiducia, se significa di fatto l'accoglimento delle modifiche apportate, elimina ogni possibilità di ulteriore miglioramento. Si pone la questione di fiducia su una manovra che non presenta scelte di fondo né strategie a lungo termine: per questo i deputati del gruppo dei verdi manterranno la posizione di astensione dal voto, avvertendo che il mutamento della loro posizione in un senso o nell'altro dipenderà dai contenuti della prossima, vera manovra finanziaria *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

EGIDIO STERPA rileva che le prospettive economico-fianziarie appaiono migliorate dopo l'accordo sul costo del lavoro e la decisione della Banca d'Italia di abbassare il tasso di sconto.

Il provvedimento in esame non appare peraltro entusiasmante, prevedendo soprattutto inasprimenti fiscali e soltanto in minima parte riduzioni di spesa.

Ma la pressione fiscale ha ormai raggiunto livelli insostenibili; non più ad essa deve farsi ricorso, ma al contenimento della spesa e ad un'effettiva politica di privatizzazioni.

Particolarmente grave è la disposizione concernente i depositi obbligatori in tesoreria da parte degli enti previdenziali.

Questa sola previsione sarebbe sufficiente, qualora non prevalesse il senso di responsabilità, a indurre i deputati del gruppo liberale ad esprimere voto contrario. Tuttavia essi voteranno a favore, stante la necessità di tenere sotto controllo il disavanzo. Essi attendono peraltro di valutare la complessiva manovra per il 1994: il Governo deve essere consapevole del fatto che i deputati del gruppo liberale non intendono più accordare una fiducia *sub condicione*.

GUGLIELMO CASTAGNETTI dichiara voto favorevole, nella convinzione della necessità della manovra di risanamento, facendo seguito del resto ad un impegno ben preciso assunto dal gruppo repubblicano al momento della costituzione del Governo.

Nel merito il provvedimento lascia tuttavia perplessi, visto che scoraggia la previdenza autosufficiente a favore di una previdenza assistenzialistica, di cui non convince affatto la filosofia ispiratrice. Questo nodo però dovrà oggi essere risolto e condizionerà il voto del gruppo repubblicano al Senato.

L'eccessivo assistenzialismo ha del resto evidenziato i suoi effetti negativi: ribadisce dunque il voto favorevole ma anche l'auspicio che si sciolga una volta per tutte il nodo politico che condiziona oggi l'azione del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano)*.

RAFFAELE VALENSISE rileva la singolarità del fatto che il Governo ponga la questione di fiducia sull'approvazione di un provvedimento che esso stesso riconosce inutile alla luce dei recenti dati sull'accresciuto gettito tributario. Perché allora ostinarsi in una ulteriore torchiatura fiscale, con una gragnuola di imposte sui vari settori dell'economia nazionale, cui non si riserva sufficiente attenzione per seguire soltanto le logiche formali dei bi-

lanci. Appare d'altro canto discutibile l'eliminazione del taglio ai bilanci degli organi costituzionali, sotto il pretesto dell'improprietà a tal fine dello strumento della decretazione di urgenza. Per questo il gruppo del MSI-destra nazionale preannunzia la presentazione di un ordine del giorno in proposito, mentre dichiara il proprio voto contrario ad un Governo che mostra di navigare a vista, senza un indirizzo preciso *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

MAURO GUERRA osserva che il provvedimento contiene, secondo un vecchio copione, una serie di misure che colpiscono come al solito le classi sociali più deboli.

Il gruppo di rifondazione comunista voterà contro un testo così estemporaneo, eterogeneo, iniquo e inefficace al tempo stesso; il Governo vuole contrastare la recessione con misure ingiuste e con la riduzione dei salari reali, a seguito del tanto sbandierato accordo sul costo del lavoro.

Altre sono le misure che occorrono per fronteggiare la situazione: ma il Governo, dotato di così elevate competenze tecniche, ha saputo partorire un provvedimento che, a giudizio dello stesso relatore, si presenta frammentato e disarticolato. La posizione della questione di fiducia dimostra poi che l'esecutivo si trova a fronteggiare una situazione di grave debolezza della maggioranza, oltre ovviamente a non riuscire a conquistare i gruppi che avevano assunto un atteggiamento di astensione al momento della sua presentazione alle Camere.

I deputati del gruppo di rifondazione comunista, da parte loro, voteranno convintamente contro *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

GABRIELE OSTINELLI rileva che singolarmente il Governo pone la questione di fiducia sul testo di un provvedimento profondamente modificato dalla Commissione.

I deputati del gruppo della lega nord si erano astenuti al momento della presentazione alla Camera del Governo Ciampi con l'auspicio di una sollecita riforma elettorale e interventi decisivi sul piano economico. Si è invece oggi di fronte a una « manovrina », ereditata sì dal precedente esecutivo, ma che rappresenta comunque un segnale dell'azione che questo Governo intende svolgere.

Il gruppo della lega nord aveva subordinato il proprio orientamento sul complesso del provvedimento ad alcune modifiche, in particolare alla soppressione del deposito obbligatorio per gli enti previdenziali e della riduzione dei trasferimenti agli enti locali. Ha invece prevalso la logica del compromesso.

Le misure sono tra l'altro inopportune in questo momento, atteso che potevano essere collegate alla complessiva manovra per il 1994; esse non danno inoltre alcuna garanzia in ordine ai risultati.

Sulla base di questa considerazione i deputati del gruppo della lega nord non potranno esprimere voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

RAFFAELE ROTIROTI osserva che il provvedimento in esame ha sin dall'inizio sollevato gravi perplessità. Una volta comunque evidenziata l'esigenza di intervenire per il risanamento economico si tratta di individuare con razionalità i settori su cui intervenire. Ciò ha spinto il gruppo del PSI ad impegnarsi in Commissione ai fini di un miglioramento del provvedimento, le cui conseguenze altrimenti sarebbero state particolarmente negative per i lavoratori extracomunitari e per le fasce sociali più deboli. Resta tuttavia il rammarico per il taglio dei finanziamenti per Roma capitale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Il quadro della finanza pubblica rimane tuttavia in una situazione di emergenza, non potendosi accentuare ulteriormente la pressione fiscale già elevatissima che, insieme alle vicende di Tangentopoli è causa di sempre più aspre contestazioni nel paese.

Sarà dunque necessario procedere con energia alle privatizzazioni, che possono costituire un utile gettito in un quadro di riforme miranti a realizzare un efficace risanamento. Dichiara in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI sul provvedimento nel testo della Commissione.

GIOVANNI PELLICANI esprime un giudizio negativo sul provvedimento, pur emendato dalla Commissione. Sarebbe stato preferibile attendere dati finanziari più precisi e adottare misure dal carattere meno centralista. Gli enti locali, infatti, saranno gravemente penalizzati dai tagli nei trasferimenti.

Per questo il gruppo del PDS si dichiara contrario: ciò non significa che – per il dissenso su uno specifico provvedimento – siano venute meno le ragioni dell'astensione dal voto scelta in occasione della mozione di fiducia al Governo. Nondimeno, questa posizione potrebbe venir logorata da una persistente disattenzione alle istanze rappresentate dal gruppo del PDS in questioni qualificanti come quelle istituzionale ed elettorale. Quanto al risanamento finanziario, sarà necessaria una appropriata impostazione della manovra per il 1994, che dovrà fondarsi sul contenimento della spesa e non in un ulteriore accrescimento della pressione fiscale a danno delle categorie più deboli. L'accordo sul costo del lavoro è un passo positivo, che pone i presupposti per l'adozione di misure più eque in favore dei lavoratori e di interventi di rilancio dei settori economici che rimangono interessati da gravi crisi. Desta preoccupazione la situazione dei grandi gruppi industriali, di cui il caso Ferruzzi è solo un esempio. Il Governo deve misurarsi con le lacerazioni esistenti; il rapido passaggio a un nuovo sistema consentirebbe di affrontare più agevolmente problemi gravi ma non insolubili. Il gruppo del PDS è pronto a fare la propria parte, e chiede al Governo un analogo impegno *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS).*

NICOLAMARIA SANESE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC, ricordando come esso consegua al voto di fiducia già concesso al Governo al momento della sua presentazione alle Camere. Tuttavia il gruppo della DC non intende avallare alcuna ulteriore lacerazione dei principi di equità e solidarietà. Grazie anche all'impegno del suo gruppo, dunque, il provvedimento è stato – con il costruttivo atteggiamento del Governo – opportunamente modificato in Commissione. Permangono alcune perplessità, ad esempio in ordine alle indennità per il personale in servizio all'estero o ai depositi in tesoreria di quota dei fondi degli enti previdenziali: a tale ultimo proposito intende comunque ringraziare il ministro Spaventa per le rassicuranti dichiarazioni rese ieri. Avverte che non possono tollerarsi ulteriori prelievi aventi ad oggetto famiglia, piccola impresa e prima abitazione: occorre invece una coraggiosa azione di semplificazione e di riordino del sistema fiscale.

La riduzione del tasso di sconto può aprire utili spazi di manovra al Governo, orientati a risolvere il problema occupazionale *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

ALESSANDRO DALLA VIA, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara la astensione dal voto non potendo condividere la disposizione che impone il deposito in tesoreria di quota dei fondi degli enti di previdenza dei lavoratori autonomi. Si tratta di una misura iniqua, che colpisce gestioni efficienti e rischia di spezzare il rapporto tra cittadini e istituzioni.

PIO RAPAGNÀ, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara voto contrario. Le scelte economiche del Governo aggravano la situazione delle fasce più deboli della popolazione. Non si può del resto, come fanno taluni colleghi, criticare il Governo nel proprio collegio elettorale per poi sostenerlo in Parlamento: egli pertanto non può concedere la propria fiducia al Governo.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Indice la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, sulla cui approvazione senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	522
Votanti	424
Astenuti	98
Maggioranza	213
Hanno risposto *sì*	311
Hanno risposto *no*	113

(La Camera approva).

S'intendono così respinti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, nonché l'articolo aggiuntivo riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Poli Bortone n. 9/2695/1, Pieroni ed altri n. 9/2695/2, Masini ed altri n. 9/2695/3, Bianco Gerardo ed altri n. 9/2695/4, Servello ed altri n. 9/2695/5, D'Alema ed altri n. 9/2695/6 e Tatarella ed altri n. 9/2695/7 *(vedi l'allegato A).*

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, accoglie gli ordini del giorno Pieroni ed altri n. 9/2695/2, Bianco Gerardo ed altri n. 9/2695/4, D'Alema ed altri n. 9/2695/6 e Tatarella ed altri n. 9/2695/7; accoglie altresì l'ordine del giorno Poli Bortone n. 9/2695/1 a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire nel dispositivo la parola: « eliminando » con la seguente: « riducendo ». Ove tale riformulazione non venisse accolta dal presentatore, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno Poli Bortone n. 9/2695/1 come raccomandazione, così come accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Masini ed altri n. 9/2695/3 e Servello ed altri n. 9/2695/5.

ADRIANA POLI BORTONE accetta la riformulazione proposta dal Governo al suo ordine del giorno n. 9/2695/1 e non insiste per la votazione del medesimo.

SAURO TURRONI non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Pieroni ed altri n. 9/2695/2.

ELISABETTA DI PRISCO non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Masini ed altri n. 9/2695/3.

GERARDO BIANCO non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2695/4.

FRANCESCO SERVELLO, parlando per chiedere una precisazione, rileva che non sono comprensibili le ragioni che inducono il Governo a non accogliere *tout court* il suo ordine del giorno n. 9/2695/5, le cui previsioni sono di carattere generale.

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, parlando per una precisazione, fa presente che il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno soprattutto per l'ultimo capoverso della parte dispositiva: qualora i presentatori non insistessero per questo capoverso, accoglierebbe l'ordine del giorno Servello ed altri n. 9/2695/5.

FRANCESCO SERVELLO non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2695/5.

MASSIMO D'ALEMA non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2695/6.

GIUSEPPE TATARELLA non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2695/7 nell'auspicio che la Presidenza della Camera si attivi per l'autoriduzione delle spese nell'indicata misura del 3 per cento.

PRESIDENTE chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2695, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	420
Astenuti	15
Maggioranza	211
Hanno votato *sì*	245
Hanno votato *no*	175

(La Camera approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2768.

PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Cellai 1. 1, in quanto recante maggiori oneri.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'unico emendamento presentato si intende riferito all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A).*

MARCO CELLAI osserva che lo stanziamento di 30 miliardi di lire appare insufficiente alle esigenze di interventi per il restauro dei danni subìti da opere e monumenti di fondamentale importanza per la cultura italiana ed europea.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Il suo emendamento 1. 1 tende per questo ad elevare a 50 miliardi di lire la somma da erogare *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

STEFANO PASSIGLI, *Relatore,* esprime parere contrario sull'emendamento Cellai 1. 1.

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali ed ambientali,* concorda con il relatore.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Cellai 1. 1.

GALILEO GUIDI dichiara voto contrario: prima di impegnare nuovi fondi, sarebbe necessario verificare la sorte di quelli già stanziati in passato a favore degli Uffizi.

ALFONSO PECORARO SCANIO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi: non condivide l'incremento degli stanziamenti previsti, prima che siano verificati i modi del loro impiego.

ANTONIO FISCHETTI dichiara voto contrario, ritenendo necessaria l'immediata approvazione del provvedimento.

RICCARDO FRAGASSI dichiara anch'egli il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 1. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 384
Votanti 382
Astenuti 2
Maggioranza 192

Hanno votato *sì* 21
Hanno votato *no* 361

(La Camera respinge).

Avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Cellai n. 9/2768/1 e Poli Bortone ed altri n. 9/2768/2 *(vedi l'allegato A).*

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali ed ambientali*, accoglie l'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/2768/2; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cellai n. 9/2768/1.

MARCO CELLAI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2768/1.

ADRIANA POLI BORTONE non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2768/2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ALFONSO PECORARO SCANIO ricorda di aver richiamato l'attenzione del ministro Ronchey sulla necessità di vigilare circa la spesa. Troppo spesso le emergenze si sono trasformate in occasioni di furto o di sperpero del denaro pubblico; già alcuni segnalano il rischio che i costi per i restauri siano superiori al dovuto. Sollecita quindi anche una puntuale informazione alla Camera sull'uso dei fondi e sui lavori effettuati.

Confidando nell'impegno del ministro, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi.

MARCO CELLAI rileva che si sarebbe potuta qualificare meglio la spesa, ripartendo la somma stanziata fra i vari interventi necessari. Occorre garantire la massima trasparenza, per evitare possibili polemiche sui lavori già iniziati.

Quanto al merito del provvedimento, devono rilevarsi alcune sue carenze. Mancano riferimenti, in particolare, ai danni subìti dalle famiglie e dalle attività economiche, nonché ad una adeguata rendicontazione delle iniziative: a tal proposito il Governo dovrebbe impegnarsi a riferire al Parlamento sull'impiego delle somme stanziate.

Nel sottolineare l'esigenza di un ulteriore provvedimento e di una attenzione particolare nei confronti di alcune attività economiche – e specificamente dei venditori ambulanti ai quali si è imposto di lasciare il piazzale degli Uffizi –, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

GIOVANNI MEO ZILIO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, nella convinzione della necessità di proteggere il patrimonio artistico e culturale dell'Italia. Preannunzia nell'occasione il voto favorevole anche sul disegno di legge di conversione n. 2812, di cui al successivo punto dell'ordine del giorno *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2768, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 362
Votanti 360
Astenuti 2
Maggioranza 181

Hanno votato *sì* 360

(La Camera approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2812.

PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Avverte altresì che il disegno di legge, constando di un articolo unico al quale non sono riferiti emendamenti, sarà posto direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Avverte infine che è stato presentato l'ordine del giorno Piro n. 9/2812/1 *(vedi l'allegato A)*.

PAOLO DE PAOLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, lo accoglie.

FRANCO PIRO non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2812/1.

AGOSTINO MARIANETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI sul provvedimento nel suo complesso: si tratta di atto dovuto nei confronti delle vittime degli attentati di Roma e Firenze. Tuttavia, la parte più consistente degli interventi era lo stanziamento di nove miliardi di lire per il ripristino degli edifici e il risarcimento dei danni: chiede che il Governo informi puntualmente la Camera sullo stato di attuazione di tali interventi *(Applausi)*.

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2812, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	357
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato *sì*	357

(La Camera approva).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 7 luglio 1993, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; ALFREDO GALASSO ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri — Modifica dell'articolo 68 della Costituzione *(Approvata, in prima deliberazione, dalla Camera, modificata, in prima deliberazione, dal Senato, nuovamente modificata, in prima deliberazione, dalla Camera e ulteriormente modificata, in prima deliberazione, dal Senato)* (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055-D).

FUMAGALLI CARULLI ed altri — Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (2617).

— *Relatore:* Carlo Casini.
(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

CARIGLIA ed altri; MATTIOLI ed altri; ELIO VITO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; LIA ed altri; TASSI — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (660-1107-1334-2080-2356-2358).

— *Relatore:* Ciaffi.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia (2671).

— *Relatore:* Rognoni.
(Relazione orale).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (2691).

— *Relatore:* Aliverti.

La seduta termina alle 19,50.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,55.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S p A

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-211
Lire 1000